



IL NOSTRO FUTURO

QUALITÀ
APERTURA
RESPONSABILITÀ

COESIONE SOCIALE WELFARE SALUTE BENESSERE

conferenza provinciale

Venerdì 14 marzo 2014 ore 9.15 - 13.15
Sala Nullo Baldini
Via Girotto Guaccimanni, 10 - Ravenna

Intervento di Laura Rossi - Unione Bassa Romagna

Il mio vuole essere un contributo concreto, uno stimolo a fare un passo in avanti, una sferzata di fronte alle giuste preoccupazioni, riflessioni che nello scorso 2013 abbiamo avanzato e oggi sono qui ben sintetizzate.

Ho assiduamente partecipato ai gruppi di lavoro, ai diversi confronti, all'impostazione del convegno di oggi, ma vedete o si ha il coraggio di sperimentare pratiche elaborative innovative o si arretra.

Si è aperta una fase nuova, di fronte alla quale i vecchi strumenti non bastano più e nella quale nulla è predefinito. Una fase che presuppone una chiara scelta di campo, quella che ci porta a non voler subire il cambiamento, bensì a governarlo, facendo ricorso alla **creatività** per introdurre innovazione, alla **fiducia**, senza la quale non c'è reciprocità, alla **frantumazione** di barriere e steccati per riaffermare quel senso di appartenenza che ci rende partecipi di un destino comune.

Se è vero che indietro non vogliamo e non possiamo permetterci di tornare, dobbiamo fare i conti con una necessità contingente che è la crisi in essere, con la consapevolezza ciò sta cambiando le nostre comunità sia dal punto di vista degli stili di vita sia economicamente. A fronte di una maggiore povertà c'è un welfare pubblico con meno risorse e poche probabilità di incrementarle nel prossimo futuro. È da qui che siamo partiti come Unione dei Comuni della Bassa Romagna, mettendo in campo una vera sfida: il piano strategico "La Bassa Romagna 2020". La Bassa Romagna è un percorso di pianificazione strategica condiviso tra gli attori sociali del territorio e finalizzato a stimolare la crescita economica e sociale del nostro territorio, in

coerenza con il nuovo programma di finanziamenti 2014 - 2020 dell'Unione Europea, attraverso una strategia di lungo periodo. È un nuovo modello di governance del territorio, una nuova modalità di costruzione di un futuro condiviso in cui sono impegnate le amministrazioni locali, gli attori economici, sociali, culturali che costituiscono il capitale e il valore di un territorio, identificando due assi strategici: imprenditorialità e welfare.

Una idea innovativa, una progettazione partecipata nel futuro possibile, un percorso che alza gli occhi dal contingente per guardare lontano con intelligenza e concretezza.

Un piano strategico vero e proprio che assume i risultati fin qui raggiunti e che si cimenta su obiettivi concreti di progresso da qui al 2020, coincidente con l'agenda europea 2020.

Gli obiettivi proposti si possono così riassumere:

- stimolare coesione sociale e senso civico grazie alla partecipazione di cittadini, giovani, famiglie e imprenditori nella definizione delle strategie locali;
- offrire spazi e occasioni di migliorare, supportare e, semmai generare capacità imprenditoriali del territorio, in modo da aumentare le opportunità di occupazione;
- individuare e valorizzare gli elementi di unicità unitamente allo sviluppo di reti del sistema economico locale, affinché anche in collaborazione con la PA, si moltiplichino i fattori di competitività;
- individuare strategie di sistema riguardo al rischio di contrazione significativa del welfare state in Bassa Romagna, a causa della riduzione di spesa pubblica.

Quella della Bassa Romagna è comunque una società che pur nell'asprezza della crisi sperimenta, innova, prova a costruire reti di competenze e di risorse per far fronte a bisogni emergenti che faticano a trovare copertura nel welfare pubblico attuale, sperimentando modelli e strategie inedite di collaborazione tra attori diversi e in partenza lontani, pubblici e privati. Ne è prova il risultato del percorso partecipato appena avviato, ma che già ha aperto orizzonti di nuove e inedite collaborazioni. In particolare siamo partiti da un'analisi sul welfare di oggi e dalla fatica di rispondere a mutamenti sociali evidenti come:

- l'allontanamento della cittadinanza dalle istituzioni;
- l'iper tecnicizzazione delle relazioni di aiuto;

- la frammentazione e la burocratizzazione delle istituzioni;
- l'aumento della precarietà lavorativa diffusa e della non autosufficienza anche nel ceto medio.

Punto di partenza per una ridefinizione complessiva del welfare è stato il ripensare le modalità partecipate con cui realizzare la pianificazione socio-sanitaria zonale, dandoci un nuovo metodo, a partire dalla programmazione dei Piani di Zona locali.

Inizieremo così a ridefinire le politiche di programmazione già a partire da quest'anno e dalle prime riflessioni che sono emerse negli appuntamenti già avviati. Ma si tratta di un processo flessibile e che necessita di confronto e arricchimento continuo anche attraverso le nuove opportunità che la rete può offrire.

In un periodo di crisi sociale, economica, culturale, come quello che il nostro Paese sta attraversando, ci siamo chiesti fino a che punto le attuali modalità di programmazione delle politiche locali rispondano alle esigenze della comunità e se non fosse invece opportuno interrogarsi su nuove forme di welfare di comunità che escano dalle dinamiche assodate dei servizi sociali comunemente intesi. In sostanza si auspica di arrivare ad individuare filoni di attività da accompagnare e far crescere insieme alla comunità, non al posto della comunità.

Per fare ciò servono le persone, le loro esperienze, le loro idee, la loro capacità di proiettarsi su un futuro non troppo lontano in cui sono tutte le persone che vivono in un territorio che fanno qualcosa per migliorarne la qualità della vita.

L'Unione dei Comuni della Bassa Romagna ha avviato un laboratorio di partecipazione con la cittadinanza alla ricerca di nuove idee, nuovi progetti e nuovi "talenti sociali".

Più di 300 persone nei comuni della Bassa Romagna sono già state coinvolte e in più occasioni. Sono molti i temi e le proposte che sono emerse nelle prime fasi del confronto: competenze giovanili e animazione territoriale, gli anziani e il loro ruolo nella comunità, mutuo aiuto, banche del tempo, nuove risposte all'emergenza abitativa, prevenzione della violenza alle donne, scuola, nuove fragilità e solitudini, le famiglie dei disabili e il "dopo di noi" reti e ruolo del volontariato e degli enti pubblici, ecc.

L'elaborazione partecipata sfida la capacità di costruire davvero un pensiero innovativo sulla comunità, che mette a fuoco mutamenti sociali più recenti, non si chiede solo di "pensare" nei tavoli, ma anche di sperimentare le idee emerse.

Siamo impegnati a favorire la diffusione di pratiche elaborative delle politiche sociali

che vadano oltre i "target" più tradizionali, ponendoci l'obiettivo di affrontare dimensioni nuove e trasversali del disagio sociale, che riguardano varie fasce di età e gruppi sociali per elaborare politiche trasversali ai target e ai singoli servizi.

La programmazione partecipata e le nuove elaborazioni dei problemi della comunità ci sembrano l'occasione per ripensare "etichette trasversali" che possono introdurre nuove modalità di elaborazione istituzionale.

Vogliamo così favorire una trasformazione dei servizi perché sappiano andare verso i cittadini senza attenderli agli sportelli sociali, dove magari il loro problema si è fatto insostenibile, cronico. L'idea è quella di generare collettivamente nuove risorse umane per aumentare la consapevolezza e per far fronte alle fasi iniziali del disagio.

Un modo anche questo per far fronte alla situazione di contrazione delle risorse materiali e finanziarie, senza indebolire l'idea di welfare pubblico. Un welfare che abbia come visione l'idea di generare nuove risorse, corresponsabilizzando cittadini e forze della società civile con un imprescindibile ruolo di regia del pubblico. Un pubblico forte a livello di indirizzo, programmazione, regolazione e controllo.

Un percorso che vuole alzare gli occhi dal contingente per guardare lontano con intelligenza e concretezza. Oggi stare fermi o limitarsi a difendere l'esistente significa restare indietro, essere destinati al declino.

Noi invece dobbiamo guardare avanti con lungimiranza, dobbiamo avere la capacità di mettere in campo pensieri lunghi, in grado di agganciare il futuro, perché solo in questo modo possiamo assicurare condizioni durevoli di benessere alla nostra comunità.

L'obiettivo è quello di restituire l'immagine di una comunità attenta e capace, che pur nell'asprezza della crisi sperimenta, innova, prova a costruire reti di competenze e risorse.